

GIULIA CASTELLI GATTINARA  
STELLA VERIN

NUOVA  
EDIZIONE  
AGGIORNATA

111

LUOGHI DI  
FIRENZE  
CHE  DEVI  
PROPRIO  
SCOPRIRE

emons:

### 3 — Altremani

*La rinascita woke di via Palazzuolo*

Nei vicoli stretti e un po' maleodoranti dietro la stazione di Santa Maria Novella, via Palazzuolo non è una strada qualunque, o meglio non lo è più da quando nel dicembre 2024 Recreos lancia un progetto di rigenerazione urbana, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, con la collaborazione del Comune. Un bel regalo di Natale alla città che non è fatto solo di parole e murales colorati.

Il progetto prevede la riapertura di botteghe storiche e l'insediamento di nuove attività legate all'artigianato di qualità. È possibile riconoscere le botteghe che sono il cuore dell'iniziativa grazie al QR code informativo a fianco dell'ingresso.

Dopo due anni sono già tanti gli spazi creativi e artigianali nuovi o recuperati: la Bottega del Cuoio, l'atelier di design dello Studio Bojola, lo spazio fotografico di Francesca Procopio, a cui si aggiunge un fitto calendario di iniziative di quartiere: dalla palestra di informatica ai laboratori di teatro, doposcuola, centro anziani, proiezioni cinematografiche e conversazioni settecentesche sulle musiche di Beethoven, apericena compresa. Così la strada ha ricreato la sua nuova identità, che è anche multi-etnica tra kebab, lavanderie, vetrine d'artigianato, gallerie d'arte, tattoo shop e ciclofficine, facendo circolare economia e persone in un melting pot creativo e *woke*, che ha trovato un nuovo punto di aggregazione nella biblioteca di quartiere inaugurata nel 2026 in via Orti Oricellari.

Altremani è una delle espressioni artigianali più interessanti, che non a caso ha scelto di aprire una vetrina anche qui (le altre sono a Sesto Fiorentino, Castagneto Carducci e Chiusi). Raccoglie scampoli di tessuti provenienti dalle aziende di Prato e di Pistoia, per ricreare abiti, borse, foulard e altri oggetti di alta sartoria, realizzati da persone fragili o semplicemente svantaggiate, dando loro – e a chi li compra – una meravigliosa nota di colore.



**Indirizzo** Altremani, via Palazzuolo 120r, 50123 – Firenze, [www.altremanilab.com](http://www.altremanilab.com),  
tel. 055.5134754 | **Mezzi pubblici** Autobus 36, 37, 39, C2, C4, T2 | **Orari** Lun 15:30-19,  
mar-sab 10:30-13 e 15:30-19 | **Un suggerimento** Lo Spazio Recreos, via Orti Oricellari 6r,  
è il fulcro dell'attività di quartiere, ospita ludoteca per bambini, laboratori artigianali e  
un'infinità di altre iniziative (lun-ven 16-18; altri orari nei giorni di festival ed eventi  
consultabili su [fondazioneccrfirenze.it/progetti/recreos/](http://fondazioneccrfirenze.it/progetti/recreos/)).



## 5 Arcetri

*Incontri ravvicinati col cielo*

Si potrebbe definire la collina della scienza, è uno dei punti più elevati della città con una visibilità a 360 gradi che non trova ostacoli. L'osservatorio astrofisico di Arcetri si trova a due passi da Villa Il Gioiello, e per una ragione. Lì, il padre della scienza moderna, Galileo Galilei, ha vissuto gli ultimi anni della sua vita, dopo l'abiura del 1633.

Lo scienziato, che vide per primo i satelliti di Giove, di notte da quella collina continuava a studiare gli astri che tanti guai gli avevano procurato. Oggi dalle finestre vedrebbe la cupola argentata dell'Osservatorio di Astrofisica che dal 1872 ha soppiantato l'inadeguato torrione della Specola. Lo stesso Giovanni Battista Amici, l'astronomo che il granduca Pietro Leopoldo II di Lorena chiamò nel 1831 a dirigere la Specola, da bravo ottico si rese subito conto che la strumentazione era troppo scarsa per studiare le stelle. Quindi si mise a lavoro e dieci anni dopo, a una conferenza di scienziati, presentò il suo nuovo cannocchiale rifrattore, che per quarant'anni rimase il più grande d'Italia. L'obiettivo misurava 28 cm di apertura e aveva 5,3 metri di focale, realizzato con lenti di vetro crown e flint prodotte a Parigi dalla famosa fabbrica Guinand, ma lavorate nell'officina del museo sotto la direzione dello stesso Amici.

C'erano però molte cose ancora da migliorare, il cannocchiale sarebbe stato "preziosissimo per le osservazioni astronomiche se, stante la sua montatura tuttora provvisoria, non si dovesse lottare colla difficoltà di muoverlo convenientemente", si lamentava l'assistente Giovan Battista Donati, che diventerà a sua volta direttore nel 1864.

Quando finalmente arrivarono i finanziamenti per la montatura equatoriale si cominciò la costruzione dell'attuale osservatorio. Tra gli scienziati l'eccitazione era alle stelle, è proprio il caso di dirlo, tanto che la cupola fu alzata ancor prima di terminare i lavori dell'edificio.





**Indirizzo** Largo Enrico Fermi 5, 50125 – Firenze, [www.arcetri.inaf.it](http://www.arcetri.inaf.it) | **Mezzi pubblici**  
Autobus 11 | **Orari** Visite diurne (solo per le scuole): lun-ven 10-12; notturne (solo a gruppi  
e su prenotazione): la settimana del primo quarto di luna 18:30-21 (inverno), 21 (estate).  
Per prenotare tel. 055.2752280 (lun-ven 10-12), [richiesta\\_visita@arcetri.inaf.it](mailto:richiesta_visita@arcetri.inaf.it) | **Un  
suggerimento** La visita di Villa Il Gioiello, residenza di Galileo Galilei a Arcetri, si effettua  
su prenotazione (tel. 055.2756444, [www.feelflorence.it](http://www.feelflorence.it) o [www.casedellamemoria.it](http://www.casedellamemoria.it)).

## 9 — La biblioteca degli odori

*L'Osmorama di Lorenzo Villoresi*

La biblioteca degli odori non poteva che trovarsi nella strada dei profumi, in un antico palazzo di via dei Bardi di proprietà (non tutto) della famiglia Villoresi. Ma la passione di Lorenzo per le fragranze non deriva tanto da una tradizione familiare, quanto dalla sua esperienza di viaggiatore curioso, con una particolare propensione per il Medio Oriente e i suoi suq. Chi li ha frequentati, nella medina di Marrakesh come nel mercato di Muscat, sa che questi grandiosi mercati orientali sono un'orgia di colori e di seducenti profumi.

La formazione filosofica e l'attenzione per le culture altre hanno portato Villoresi a esplorare anche il mondo naturale, fatto di essenze, frutta, erbe, fiori, legni e radici da cui ricavare essenze per comporre magiche alchimie, così come l'umanità crea da millenni. Un universo di conoscenze che oggi ha voluto condividere creando un vero e proprio museo del profumo, pensato come galleria didattica, con un percorso sia visivo che sensoriale, facile per i bambini, ma anche denso di sapere per gli adulti.

Nel Museo Villoresi, una stanza, l'Osmorama, ospita le vetrine, addossate a un antico muro romano: lì sono custodite le materie aromatiche, oltre mille essenze tra naturali e sintetiche. Dal legno di cedro al glicine rampicante, dal cistus al sandalo al prezioso iris, sono oltre cento i diffusori per annusarle. Per ottenere una fragranza si usa un numero variabile di ingredienti, che può superare il numero di cento, tanto per far capire la complessità. A chiarirlo, alla fine del percorso espositivo, è la grande tavola rotonda appesa al muro – versione modificata delle famiglie delle fragranze di Michael Edward, guru del settore – che cataloga i profumi più famosi del mondo, suddividendoli in famiglie olfattive. Scopriamo così che *Jazz* di Yves Saint Laurent appartiene alla famiglia Fougère (dal francese felce, ma in realtà non ha attinenza con la pianta), mentre *Uomo* di Lorenzo Villoresi predilige le agrumate, le stesse che abbiamo annusato nella sala precedente.





**Indirizzo** Via dei Bardi 12, 50125 – Firenze, [www.museovilloresi.it](http://www.museovilloresi.it) | **Mezzi pubblici** Autobus C3, 23 | **Orari** Lun-sab, due visite al giorno: alle 14:30 e alle 16:30, solo su prenotazione (tel. 055 2340715, [info@museovilloresi.it](mailto:info@museovilloresi.it)) | **Un suggerimento** Non mancate lo splendido allestimento del maestro profumiere Sileno Cheloni, con vetrine in via di San Niccolò 72/r e di fronte.



# 19 — La Casa del Popolo

*Spritz e bandiere rosse*

Non è un bar qualsiasi quello che s'incontra nella piazzetta di Settignano, frazione collinare a nord-est della città. È un luogo di ritrovo sospeso nel tempo, tra pensionati che giocano a carte, bimbettoni che sgambettano vivaci e ragazzi che bevono spritz sulla terrazza assolata. Con prezzi davvero popolari: 80 centesimi per un caffè.

La Casa del Popolo di Settignano è un luogo di memorie, ci parla della storia ultracentenaria di un'Italia diversa, operaia, fatta di unità e solidarietà, dove il tema veniva declinato in modo del tutto laico e i preti non mettevano piede.

Appare nella seconda metà del secolo scorso quando, a seguito dei mutamenti economici e sociali dovuti all'industrializzazione, si sviluppò un forte movimento associativo delle classi lavoratrici, le case del popolo sopravvivono ancora oggi con lo stesso spirito di aggregazione semplice e popolare. La Toscana e l'Emilia Romagna furono capofila non solo per la quantità di circoli sparsi sul territorio, ma anche per la centralità del loro ruolo nella vita quotidiana delle persone, punto di ritrovo, confronto e discussione, ma anche semplicemente per bersi un caffè, curiosare o chiacchierare con qualcuno.

Qui si organizzano pranzi, cene, proiezioni, eventi culturali, mercatini vintage, tombolate, concerti e conferenze in un'atmosfera gioiale che compensa con la sua energia lo squallore di architetture, pavimenti in graniglia e tavoli da bar sport.

Uno spaccato della vita di quartiere, che la domenica si anima nel campo da calcio ricavato nel giardino retrostante, dove i ragazzi si scatenano incitati da amici, parenti e qualche avventore che guarda la partita dalla terrazza panoramica. Vale la pena venire qui a prendersi una boccata d'aria, magari al tramonto, e un buon cocktail per pochi euro.

Nonostante i tavolini un po' spartani, l'atmosfera è impagabile, così come la vista che si perde tra le vigne e gli uliveti delle colline fiorentine.





**Indirizzo** Via di S. Romano 1, 50135 – Settignano, [www.casa-del-popolo-di-settignano.noblogs.org](http://www.casa-del-popolo-di-settignano.noblogs.org) | **Mezzi pubblici** Bus 10, fermata Settignano | **Un suggerimento** Settignano è una località da sempre apprezzata da artisti e letterati, come testimonia la targa all'angolo tra via Vincigliata e via di Corbignano che cita Boccaccio, Mark Twain e altri.

## 22\_\_ Cave di Maiano

*La palestra dei climber*

Guardando da lontano non è facile vederli, ma avvicinandosi eccoli lì, appesi come ragni alla parete: sono i climber della palestra di roccia di Maiano, un'antica cava di arenaria attiva fino agli anni Venti del secolo scorso.

Il fine settimana si ritrovano qui ad allenarsi, carrucolando su e giù per la parete e soffiando tra le mani la polvere bianca della magnesite che serve ad aderire meglio alla roccia. La scelta è tra ben quarantadue itinerari d'arrampicata dal quarto all'ottavo grado di difficoltà, in verticale ma anche in orizzontale, con azzardate traversate a due metri dal suolo.

Il luogo è piacevolissimo, un praticello fiorito con qualche tronco di legno per sedersi, poggiare corde, zaino e altro materiale. Perché qui non si viene solo a scalare, ma anche per incontrare gli amici, godersi il sole, programmare la prossima ascensione sulle Alpi o la vacanza in un'assolata falesia della Sardegna vicino alla spiaggia.

Tutto iniziò negli anni Sessanta, a puntare gli occhi su questo seducente taglio di roccia verticale furono gli scalatori del Club Alpino che, non potendo contare su montagne vicine, crearono a Firenze la prima "palestra outdoor" dentro la città, introducendo così un nuovo concetto di allenamento, che presto distinse i rocciatori fiorentini per destrezza e abilità. Complice il proprietario del terreno (la vicina villa Fattoria di Maiano), fortunatamente un appassionato di montagna.

Allora le cave intorno erano ancora attive e si sentiva battere gli scalpellini: l'arenaria morbida e facile da lavorare era considerata una pietra pregiata grazie al suo bel colore grigio tendente all'azzurro. Tanto che nel Rinascimento le cave ai piedi del Monte Ceceri venivano chiamate "regie" e, per disposizioni del granduca, dovevano essere utilizzate solo per la costruzione di chiese e residenze signorili, abbellendo le più pregevoli costruzioni cittadine prima ancora di essere apprezzate dai climber.





**Indirizzo** Via Cave di Maiano 16, 50014 – Fiesole | **Mezzi pubblici** Autobus 7, 17 | **Un suggerimento** Accanto alla cava c'è una piacevole trattoria dove fermarsi, la Trattoria Le Cave di Maiano ([www.trattoriacavedimaiano.it](http://www.trattoriacavedimaiano.it)). Il Castello di Vincigliata sulla collina di fronte, del Trecento, fu completamente ristrutturato in stile gothic revival dall'eccentrico John Temple Leader che lo acquistò nel 1840.

## 31 — L'erta Canina

*Una ripida scorciatoia*

L'“Erta”, lo dice la parola stessa, conviene percorrerla in discesa se si hanno problemi di cuore. E cioè dai viali del Poggi – nome dell'architetto fiorentino che li progettò nella seconda metà dell'Ottocento, regalando a imperitura memoria una delle vedute più belle della città. Sì, conviene percorrerla in discesa, camminando sull'acciottolato di pietra.

Il vantaggio è doppio: non si fatica e si può osservare il panorama, contando con gli occhi le torri medievali e i palazzi medicei, riconoscere la linea fluida dell'Arno coi suoi ponti, ammirare la cupola di Santa Maria del Fiore, piazza Santa Croce e ancora oltre, fino a perdersi sulle colline di Fiesole e di Settignano. Non che alle spalle ci siano brutture, sia chiaro: a monte dell'Erta Canina, infatti, si erge la scalinata di San Miniato con la celebre facciata ad archi e geometrie policrome.

“Canina”, in fiorentino, è un aggettivo che accentua l'intensità e lo sforzo richiesto, in questo caso per affrontare la pendenza ripida. Anticamente questa meravigliosa e sconosciuta stradina che scende all'Arno, all'altezza del quartiere di San Niccolò, era molto frequentata. Veniva percorsa dai carri provenienti dalle campagne circostanti con masserizie e bestiame, ed era una rapida – oltre che ripida – scorciatoia per i viandanti, che venivano e andavano verso Siena e Roma, costellata da tabernacoli votivi. Non a caso, lungo i viali all'altezza di San Miniato al Monte, si vedono i cartelli turistici del percorso che indica la via *Romea-senese*, la quale prosegue in salita verso il viale Galileo.

La parte bassa, quella più vicina alla città, sicuramente è la più suggestiva. Qui la via si restringe, è solo pedonale, incastonata tra le mura che delimitano gli oliveti, i giardini privati e i conventi. Meglio indossare scarpe comode sulle pietre irregolari, incastrate tra l'erba incolta che cresce, e assecondare il consiglio scritto su una targa, ancora leggibile, che invita i viaggiatori al riposo.





**Indirizzo** Via dell'Erta Canina 82, 50125 – Firenze (in auto, conviene parcheggiare sulle strisce blu di via delle Porte Sante) | **Mezzi pubblici** Autobus 12, 38 | **Un suggerimento** L'abbazia di San Miniato al Monte è proprio lì.



## 40 — Il garage della fotografia

*Uno sguardo sul mondo*

Il fascino dell'Oltrarno, se ci si va all'ora giusta, è quello di poter curiosare dentro le botteghe, dietro le vetrine degli artigiani al lavoro, al di là dei portoni aperti affacciati sulle stradine intorno a piazza della Passera. Proprio dietro una di queste saracinesche si entra nel mondo della Tethys Gallery, tre fotografi fiorentini che partono alla scoperta degli angoli più sperduti del pianeta: dagli orizzonti di sabbia del Sahara, al matrimonio di una coppia di notabili nella regione indiana del Madhya Pradesh.

Tre viaggiatori, la macchina fotografica a tracolla, dal 1991 portano il mondo a Firenze creando immagini Fine Art di grande impatto emotivo. Un po' romantici e un po' tecno, ciascuno ha la sua sensibilità dietro al mirino, come si vede nelle gigantografie appese sui muri grezzi di questo antico rimessaggio di carrozze, che serviva i palazzi signorili di via Maggio.

Massimo Borchi coglie l'attimo in un paesaggio urbano, Stefano Amantini, zaino in spalla, ama gli orizzonti avventurosi, Guido Cozzi, il più sperimentale, fa fluttuare una danzatrice di flamenco con la stessa poesia con cui ritrae il volo della plastica nel cielo di una discarica di Manila.

Arte, colore, emozione, ogni nuovo progetto è un viaggio alla ricerca delle radici dell'uomo e del suo complesso rapporto con l'ambiente: dal domatore di tigri del monastero di Luang Ta Bua in Thailandia, a una passeggiata sotto la neve in piazza Duomo. Tutto alla fine approda in questa officina, come vuole la tradizione delle botteghe artigiane del quartiere, benché i loro zaini non siano più carichi di pellicole ma di minuscole flash card. Un reportage sugli anziani artigiani d'Oltrarno tradisce un certo sentimentalismo, anche se i tre non sono contrari all'iphoneografia (le foto scattate col cellulare). Il mondo portato a Firenze ma anche Firenze portata nel mondo, con un originale scorcio di Ponte Vecchio visto dal corridoio vasariano.



**Indirizzo** Tethys Gallery, via dei Vellutini 17r, 50124 – Firenze, tel. 055.2286064, [www.tethysgallery.com](http://www.tethysgallery.com) | **Mezzi pubblici** Autobus 11, C3, D | **Orari** Lun-ven 9-13 e 14-18:30 | **Un suggerimento** Al numero 5r della stessa via c'è il magazzino di una storica bottega d'antiquariato aperta dal 1938, la Bartolozzi e Maioli, un vero museo di oggetti, mobili e manufatti in legno.



## 46 — HZero

### *La ferrovia in miniatura*

Non poteva che essere adiacente alla stazione, la sede del più grande plastico italiano dedicato ai treni e al modellismo ferroviario. Solo trasportarlo qui, nella sede dell'ex cinema Ariston appositamente restaurata, è stata un'impresa. Il plastico era collocato nella tenuta di famiglia di Giuseppe Paternò a San Giuliano, in Val d'Arno, ed è stato suddiviso in sette gigantesche piattaforme montate su camion speciali. 280 metri quadri, costruiti in quarant'anni di lavoro, creatività e passione.

Un mondo immaginario, ma neanche troppo, dato il rigore col quale il team di modellisti che negli anni lo ha affiancato ha riprodotto scenografie e architetture, a partire dalla stazione di testa di Milano, con le sue gallerie ad arco, concedendosi alcune licenze creative. 70 treni in movimento attraversano paesaggi alpini, laghi, campagne coltivate e collinari. Farli muovere contemporaneamente, senza che si scontrino, è già di per sé un esercizio di ingegneria. 121 semafori, 1.000 lampioni, 147 scambi e 359 tratte per quasi 1 chilometro di binari. Si riconoscono le coste frastagliate dell'Isola d'Elba e le Dolomiti.

Una vera meraviglia, di cui anche i bambini possono godere salendo sui piedistalli per osservare meglio il passaggio dei vagoni. Scenografie ricche di dettagli: il dirigibile Zeppelin, il borgo austriaco di montagna, il faro, la diga, l'immane stazione dei pompieri. Tante anche le attività umane: un matrimonio, una gara ciclistica, un funerale, c'è perfino una scena del crimine dato che l'ideatore del plastico è appassionato di gialli.

Nel loggione del piano superiore, oltre a godere una veduta dall'alto, la visita si arricchisce di una realtà virtuale che consente di addentrarsi nel suo gemello digitale per esplorare nuovi particolari: tra banchi del mercato, fiorai, bar e botteghe artigiane si entra dentro le carrozze e nelle gallerie. Un museo privato per condividere questo meraviglioso gioco in miniatura.

**Indirizzo** Museo HZero, piazza degli Ottaviani 2r, 50123 – Firenze, [www.hzero.com](http://www.hzero.com),  
tel. 055.2989830 | **Mezzi pubblici** Autobus T 1.3, T 2, 6, 11, 13, 14 | **Orari** Mer-lun 10-19 |  
**Un suggerimento** Se si è appassionati di modellismo, il negozio di riferimento a Firenze è  
Lo Hobbit, a Coverciano, in via Manni 42 ([www.lohobbit.it](http://www.lohobbit.it), tel. 055 606849).





## 56 — Maiano

### *La fattoria in città*

Adagiata sulla collina di Fiesole, la fattoria di Maiano è proprietà dei nobili fiorentini Corsini, ma lo spirito è quello di un rifugio aperto a tutti, a qualsiasi ora, racconta Anna, che col fratello ne segue l'attività.

A “La fattoria in città”, così recita il cartello all'ingresso, si può trascorrere la giornata nella tipica campagna toscana, tra oche, capre, struzzi, asini dell'Amiata e mucche, e godere una vista strepitosa. La stessa che in passato allietava le suore del convento, fino a quando un facoltoso inglese, Sir John Temple Leader, l'acquistò nel 1844 insieme alla vicina Villa i Tatti e al Castello di Vincigliata, trasformando questo luogo storico in ciò che è oggi.

Dopo un importante rimboschimento di 80 ettari, con pini e cipressi, Sir John Temple aggiunge l'immane giardino romantico, con tanto di laghetto per allietare i suoi ospiti. Giardino che comprende la cosiddetta “cava delle colonne”, da dove proveniva il marmo della Cappella dei Principi (San Lorenzo), della Scala Laurenziana di Michelangelo e di altri cantieri medicei. Gli assolati itinerari degli scalpellini si tramutarono in sentieri ombreggiati con panchine dove riposare nella natura. Un'atmosfera incantata, lungo il torrente Mensola, che ha richiamato diversi registi: da Franco Zeffirelli a James Ivory, che qui girò *Camera con vista*, premio Oscar proprio per la scenografia.

Oggi si possono svolgere diverse attività, o venire anche solo per godere di un aperitivo panoramico. Il vero punto forte è l'azienda agricola, con una scelta bio avviata già dal 1991. Tre parole la guidano: ieri, oggi, domani. “Ieri”, sta per cotogne, arancio amaro, oliveto tradizionale. “Oggi” sta per tecnologie avanzate, cinta senese, mucca irlandese alta un metro, che quando pascola non rovina gli olivi – circa 25.000, e sono il vero prodotto d'eccellenza, con la qualità Laudemio. “Domani”, è sperimentazione, ricerca di erbe naturali e prati di campagna sempre più fioriti.

**Indirizzo** Fattoria di Maiano, via Benedetto da Maiano 11, 50014 – Fiesole, tel. fattoria 055.599600, tel. ristorante Lo Spaccio 055.59432, [www.fattoriadimaiano.com](http://www.fattoriadimaiano.com) | **Mezzi pubblici** Autobus 7, 17 | **Orari** Parco 9-18. Si accede con biglietto d'ingresso (previsto anche abbonamento). Ristorante: tutti i giorni 8-20 | **Un suggerimento** Un'altra azienda agricola interessante è la Fattoria di Poggiopiano in via dei Bassi 7, sempre a Fiesole (loc. Gironè), dove su prenotazione si può visitare anche la cantina ([www.poggiopiano.it](http://www.poggiopiano.it)).





## 82 — Piccola farmacia letteraria

*Guarire con i libri*

Geniale e romantica l'idea di Elena Molini piace soprattutto alle donne. Gli scaffali della sua libreria, la Piccola farmacia letteraria, minuscola ma ricca di titoli, si presenta, appunto, come una farmacia. Solo che qui al posto dei medicinali ci sono i libri, con tanto di bugiardino bene in vista che ne spiega le caratteristiche terapeutiche.

Nel dettaglio: si è annoiati, arrabbiati, delusi, felici o alla ricerca di emozioni forti? Basta comunicare il proprio stato d'animo e si viene indirizzati allo scaffale giusto. Sulle mensole infatti, i vari settori non sono suddivisi in modo classico, per autore o per genere letterario, ma per sentimento, umore, empatia.

*Le braci* di Sandor Marai è il titolo giusto per chi vuole ricucire una relazione puntando a un confronto diretto. *La filosofia del bradipo* di Sarah Jackson è il rimedio ideale contro lo stress. *Niente caffè per Spinoza* serve a riordinare la propria vita e a sentirsi meno soli. Se poi si ha bisogno di un'iniezione di felicità, la medicina contro i rimpianti e le occasioni mancate è *Finché il caffè è caldo* di Kawaguchi Toshikazu, mentre a offrire pillole di speranza ci pensa Alessia Gazzola con il suo *Non è la fine del mondo*.

La prescrizione è altamente qualificata e ben catalogata. Le ricette infatti sono redatte da due psicologhe, Ester e Deborah, che hanno catalogato circa 80 stati d'animo. Così che se anche non avessimo voglia di esporci, basterà leggere l'etichetta sulle mensole: Resilienza, Rinascita, Cambiamento, Delusioni amorose, Amicizia, Matrimoni imperfetti... In fondo acquistare un libro è sempre una questione di sentimento.

A entrare sono soprattutto le donne, meno impacciate con le richieste, ma ora cominciano anche i maschi a chiedere consigli, racconta Elena. C'è perfino chi ha scelto libro e bugiardino come bomboniera di matrimonio, e ogni invitato poteva portar via quello che più gli si addiceva. Dunque, qui non troverete l'ultimo best seller, ma il libro giusto per il momento che state vivendo.

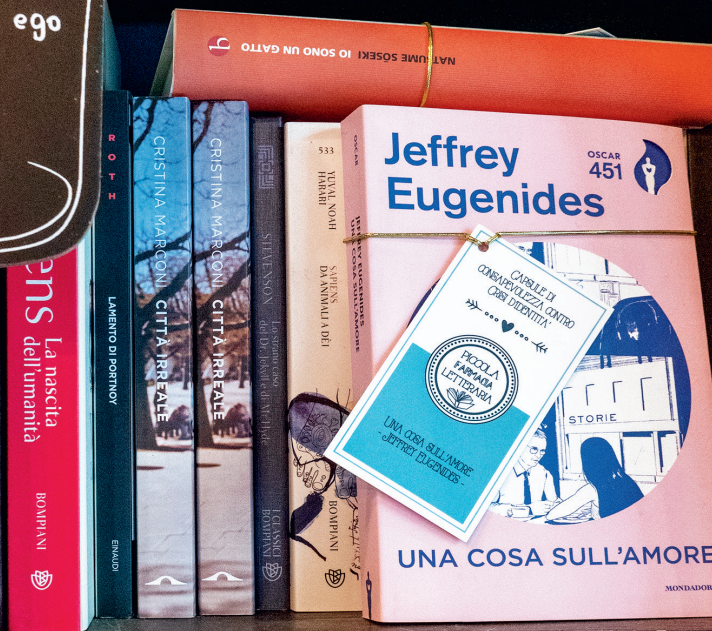
**Indirizzo** Via di Ripoli 7r, 50126 – Firenze, tel. 055 6277605, [www.piccolafarmacialetteraria.it](http://www.piccolafarmacialetteraria.it) |

**Mezzi pubblici** Autobus C3, 8, 23, 31, 32 | **Orari** Lun-sab 10-13 e 15:30-19:30 | **Un suggerimento**

A fianco c'è la cioccolateria OZ, ottima anche per i caffè speciali che propone.

## lo Scaffale dell'AUTOSTIMA

- Confetti di determinazione per riscatto personale
- Capsule di coraggio per sogni da realizzare
- Integratori di ego contro bassa autostima
- Compresse di sogni per ottimismo



C R I S I I D E N T I

